

CRONACHE
DIOCESANE

**Domenica scorsa la liturgia in Cattedrale
I volti emozionati di chi ha compiuto una scelta
di fede da adulto. La presentazione al vescovo,
poi l'iscrizione nel "Libro degli eletti"**

Cinque catecumeni attendono la Pasqua

In cammino

Riceveranno il Battesimo nella notte della Resurrezione. Hanno scritto il nome con il quale desiderano essere chiamati. L'arcivescovo: «Accettare Cristo significa voler dare alla vostra vita una direzione segnata dalla presenza di Dio»

DI ANTONIA COGLIANDRO

Un check up generale della nostra vita di fede: è questo l'impegno quaresimale che l'arcivescovo Morosini ha richiesto ai fedeli riuniti nella Basilica Cattedrale, a pochi giorni dall'inizio di questo tempo liturgico forte che puntualmente rinnova ad ogni cristiano l'invito ad un profondo rinnovamento. L'occasione della solenne celebrazione della prima domenica di Quaresima, nella quale accoglie ufficialmente, come pastore della chiesa reggina-bovese, i catecumeni che saranno battezzati nella notte di Pasqua, ha offerto lo spunto per esortare entrambi ad affrontare questo periodo con la consapevolezza di dover fare una scelta fondamentale: da che parte stare. «Come ogni anno, all'inizio della Quaresima - ha affermato il presule - la chiesa ci fa guardare a Gesù che si ritira nel deserto per compiere la scelta di conformarsi alla volontà del Padre, ed abbiamo tutti l'occasione di rivedere il nostro cammino di fede, per capire se procediamo secondo quanto Dio ci chiede». Il punto di domanda che deve, secondo il presule, caratterizzare l'itinerario quaresimale di ciascuno diventa dunque: «Nella mia vita di fede scelgo e giudico secondo la Parola di Dio? O secondo il mio punto di vista? Come affronto i doveri del mio stato? Mi comporto come Abramo, che pure la liturgia odierna ci presenta come modello di fede nella prima lettura, ho fiducia in Dio e resto forte e saldo di fronte alle diverse situazioni che la attentano? È questa - ha proseguito il presule - la verifica da fare partendo dalla nostra vita quotidiana». «Accettare Cristo - ha proseguito poi rivolgendosi direttamente ai cinque giovani catecumeni in prima fila, accompagnati da familiari, catechisti e padrini - significa che volete dare alla vostra vita una impronta cristiana, scegliere che sia segnata dalla presenza di Dio nella sequela a Cristo. Oggi compite un grande passo, dare il vostro nome significa dire aderisco, sono pronto! E dando il nome entrate a far parte di questa comunità, di cui vi sentirete parte viva. La comunità che vi accoglie, che si sforza di darvi l'esempio, si aspetta da voi di esserne riedificata: revitalizzate dunque le co-

munità con la vostra freschezza di fede». Dopo l'omelia, il rito di elezione dei catecumeni entra nel vivo: i giovani vengono presentati all'arcivescovo dal responsabile dell'equipe diocesana per il catecumenato, padre Gabriele Bentoglio, e si avvicinano, insieme ai loro padrini, per manifestare la propria volontà di essere ammessi ai sacramenti pasquali, con i volti segnati dall'emozione, mentre in sequenza pronunciano i loro nomi, segno della nuova identità cristiana, che scriveranno subito dopo nel "Libro degli eletti". L'arcivescovo stende le mani sopra di loro per la preghiera finale di congedo, prima della celebrazione dell'Eucarestia, alla quale ancora non possono partecipare: «avete iniziato insieme con noi l'itinerario quaresimale; Cristo sarà per voi via, verità e vita», accompagnando con questo augurio l'ultimo tratto del loro cammino di preparazione ed invitando la comunità a sostenerli con la preghiera in questa scelta di vita che stanno per compiere. Essa è scaturita e maturata nel cammino compiuto dentro le comunità parrocchiali di appartenenza, con l'aiuto del parroco e dei catechisti, insieme ai quali continueranno il percorso di «purificazione e illuminazione interiore» nelle restanti domeniche di quaresima. Bruno Ligato, 27 anni, nella parrocchia di Santa Veneranda in Pavigliana, Emmanuele Morano, 45 anni, nella parrocchia del San Salvatore, Giuseppe Bruno, 26 anni, nella parrocchia di San Luca evangelista, Sulijana Jasarevic, 26 anni, che prenderà il nome di battesimo di Francesca, originaria della Serbia, nella parrocchia di San Giorgio martire, infine Tatiana Pennestrì, che ha scelto il nome di Rosa Maria, ed è la più giovane con i suoi 21 anni, di origini bielorusse, nella parrocchia di San Aurelio vescovo e martire di Arghilla.

LA RELIQUIA

All'Issr un appuntamento di studio sulla Sacra Sindone

Si è svolto venerdì pomeriggio alle 17 nell'aula magna dell'Issr "Zoccali", l'incontro "La Sindone: specchio del Vangelo e provocazione all'intelligenza". L'incontro è stato tenuto dal docente di Meccanica Razionale dell'università di Torino, il professor Bruno Barberis. Accanto a lui, per parlare della preziosa reliquia, anche il direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose, padre Pasquale Triulcio e Daniele Fortuna, uno dei docenti dell'importante centro di formazione reggino. Secondo la tradizione, la Sindone è il lenzuolo che avvolse il corpo di Cristo dopo la crocifissione. È un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa 4 metri e 41 centimetri di altezza e 1 metro e 13 centimetri di larghezza, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito a torture culminate con la crocifissione: tale immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune, dovute all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.



I cinque catecumeni posano col vescovo dopo aver partecipato alla celebrazione eucaristica nella quale sono stati iscritti, iniziando il proprio cammino (foto di Giovanni Borrello)

L'evento

Martedì 12 marzo, nella data che ricorda san Massimiliano di Tebessa, martire a 21 anni per obiezione di coscienza al servizio militare, si è svolta a Firenze l'annuale incontro nazionale dei giovani in servizio civile degli enti aderenti al Tesc (Tavolo ecclesiale sul servizio civile), che riunisce 18 organismi, associazioni ed enti cattolici impegnati su questo ambito. San Massimiliano nel 295 d.C. scelse la pace rifiutando, come cristiano, di prestare il servizio militare nell'esercito romano e per questo fu ucciso. Nella sua memoria il Tesc propone ogni anno ai giovani di tutta Italia che svolgono il servizio civile una giornata di incontro, di riflessione e di festa. Come San Massimiliano, che con il suo gesto ha comunicato al mondo un messaggio di pace, così quanti scelgono il servizio civile oggi raccontano la loro scelta di pace, servizio e responsabilità ad altri giovani. Tra gli oltre 800 i volontari

Caritas, i giovani reggini a Firenze per l'incontro sul Servizio civile



Il martirio di San Massimiliano

Per il Tesc di quest'anno il comitato nazionale ha scelto la figura di san Massimiliano, ucciso perché rifiutò di diventare militare

del servizio civile, provenienti da tutta Italia, all'incontro hanno partecipato anche i giovani in servizio presso la Caritas diocesana di Reggio Calabria-Bova. Dalla

Passio di San Massimiliano, si apprende che questi era figlio del veterano Fabio Vittore e che, secondo le leggi del tempo, era tenuto a seguire la carriera del genitore. Il giovane cristiano, tuttavia, rifiutò tale strada, nonostante fosse riconosciuto abile al servizio militare. Condotto nel Foro, dinanzi al proconsole Dione, fu da questi interrogato circa le ragioni del suo rifiuto. Egli con fermezza rispose: «Non mi è lecito fare il soldato, giacché sono cristiano». Di fronte a tale ferma ed irremovibile posizione, il proconsole Dione lesse sulla tavoletta la condanna a morte, mediante decapitazione, per il giovane Massimiliano per indisciplina, avendo egli rifiutato il servizio militare. Letta la condanna, al martire non restò che esclamare: «Deo gratias». Il giovane fu decapitato all'età di ventuno anni: non aveva permesso al mondo di prevalere sulla sua fede nel Cristo crocifisso.